

L'atto coraggioso di Gennaro Tito Manlio

LA VIGLIACCHERIA DEI BENEFICATI. — ATTESTATI DI STIMA. — LA SOLIDARIETA' DI UN EX SUPREMO UFFICIALE DEGLI INDIPENDENTI.

Il signor Gennaro Tito Manlio, che era Grande Tesoriere, senza tesoro, dei... Pendenti, disgustato degli atti inconsulti del Grande... Pederasta, vice cancelliere di una derubata segreteria comunale, la scorsa settimana licenziò alla stampa la seguente lettera che non ha bisogno di commenti:

LETTERA APERTA AL SIG. DOMENICO D'AGUANO

Grande Venerabile dell'Or. Ind. F. DI. SIGNORE.

Con la presente mi pregio comunicarvi alcune informazioni le quali, per quanto son sicuro non faranno molto piacere a voi, saranno apprese, però, con giubilo dai veri italiani di Philadelphia, e potranno giovare alla buona causa per la quale tanti lavorano con intelletto di amore.

Voi e la coorte che vi fa degna corona, avete creduto di compiere un bel gesto e di far dispiacere a qualcuno, credendo che io ritornassi la "fascia" di "Gran" Tesoriere dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia.

Il gesto, tutt'altro che bello, è semplicemente ridicolo. Avete creduto decapitare me di una carica che non è mai esistita se non nella vanità o imbecillaggine di scimio che vogliono copiare le grandi cose e nel tentativo si coprono di ridicolo e di scherno. Grande Tesoriere... E di che?

Nella vostra somma dabbenaggine avete anche assaporata la gioia di darmi una lezione. Poveri di spirito! Voi dovrete pur vedere che mi avete liberato da una carica che mi dava la ridicola apparenza che dal vostro Ordine i grandi ufficiali derivano e che mi avete risparmiato il fastidio di dimettermi.

Voi sapete che non ho mai avuta la sciocca ambizione di Grande Tesoriere (sic). Ho sopportato l'imposizione per rispetto e deferenza a qualche amico. Se avessi avuto velleità, sarei intervenuto alle sedute del Grande Concilio. Se avessi avuto elleità, sarei intervenuto a qualche inaugurazione di loggia. La mia non celata indifferenza, mostrava eloquentemente che io ero semplicemente rassegnato a sopportare una croce che qualcuno, per propri motivi, mi aveva messo sulle spalle. Ed in questi ultimi tempi io sentivo imperioso il dovere di levarmi la croce, e ciò, come diceva un altro ex "indipendente", per rispetto a me stesso. Qualche vostro amico conosce il mio pensiero in riguardo e sa come e quanto mi sia cooperato per la fusione dei due Ordini.

Grande Tesoriere? E di che? Dove era e dove è il tesoro? Il tesoro in mio possesso, per 13 mesi, è stato di \$3.59, che vi ritorno in check. E quali erano le mie funzioni? Quelle di un presta nome, mentre altri spilla e maneggia il denaro di quelli che non sanno. Grazie, dunque, Grande e pur Grande Signore. Voi mi avete reso un segnalato favore e perciò desidero che i miei ringraziamenti comunicati ai vostri colleghi di Concilio. Essi sono tutti Grandi.

Intanto mi affretto a darvi un'altra notizia che son certo non vi farà piacere. La mia Signora ed un mio figliuolo, come sapete, fanno parte di quella realmente grande famiglia, grande per numero e per idealità, l'Ordine Figli d'Italia. Io e l'altro figliuolo, trattenuto in mezzo a noti dissidenti, vi porghiamo le dimissioni e compiamo una più bella unione di cuori e di anime scrivendo l'intera

famiglia Tito Manlio all'Ordine Figli d'Italia in America.

Come il mio cuore si sente sollevato ora che senza pressioni, posso compiere il mio voto, che è voto anche di ogni vero italiano, quello cioè di unirci sotto un grande vessillo di italianità; il vessillo del leone d'oro in campo bianco, il vessillo che unisce gli italiani sull'altare di comuni e santi interessi, e non li divide sulla base di loschi interessi personali!

Non vi nascondo, intanto, che provo un dispiacere nel lasciare quei buoni i quali, o perchè tratti in inganno, o perchè cedono a pressioni o perchè in buona fede, rimangono ancora intorno a voi.

Ma io sono certo che i detti buoni seguiranno man mano il buon esempio e accorreranno nel gran campo dove la gente italiana, con fede, entusiasmo e costanza, lavora, lavora per l'affermazione del genio della nostra razza in questa terra e per la grandezza di questa patria di adozione.

Addio per sempre, addio, o messere.

Gennaro Mito Manlio

A questa lettera, dettata dal Dr. Curiangiolo, (abbiamo i testimoni oculari con noi) il Grande... pederasta, dopo averla scritta di proprio pugno (credevamo che i solo discorsi scriverse per lui il Dr. Curiangiolo) la comunicava alla Cloaca, convinta che essa potesse suonare offesa ed attacco alla onestà del Titomanlio, mentre non è che la condanna dei pederasta, degli amici di San Martino, dei vigliacchi che vi strisciano se siete prono ai loro sfruttamenti, si vendicano di voi se non siete più del loro parere.

E' bene che si sappia che si deve al Tito Manlio se oggi il Dr. Curiangiolo può esercitare liberamente la sua professione; è dovuto al Signor Tito Manlio, ed alle centinaia di dollari spesi, se il Dr. Curiangiolo potè rimanere, indisturbato, per alcuni anni, medico della Corte Forestica; è merito del signor Tito Manlio se oggi, oltre alla clientela di 25 soldi la capa, il Dr. Curiangiolo ha qualche buon cliente che, ignorando la sua capacità scientifica, gli paga 5 franchi per la visita. E lo sconoscente, l'ingrato, il vigliacco ha dettato pagine di vergogna contro chi fu il suo benefattore. Un po' alla volta lo conosceranno tutti quel serpe strisciante!

Per tutta risposta all'infame comunicato, dettato, come dicevamo, dal Dr. Curiangiolo, pubblichiamo qui appresso un documento che parla da sé, firmato da quattro connazionali che conoscono molto da vicino le bieche figure dell'altra sponda:

"Quale attestato di stima verso il Sig. Gennaro Tito Manlio, ed in segno di solenne protesta per l'indecente Comunicato apparso sulla "Cloaca" degli austriacanti, teniamo a far conoscere al pubblico che, allorchando si doveva addvenire alla costituzione della Grande Loggia dell'Ordine Indipendente, tra pochi capi s'era preparata la lista degli Ufficiali. Nell'esaminarla, noi sottoscritti ci opponemmo alla scelta del Signor Domenico D'Aguaano, perchè non lo credevamo all'altezza di occupare la carica di Grande Venerabile e a quella di Grande Tesoriere nella persona di Gennaro Tito Manlio. Per quest'ultimo la nostra opposizione si basava sul fatto che, conoscendolo molto da vicino, eravamo sicuri che egli non avrebbe atteso al disimpegno dell'alta carica con quello zelo che sarebbe necessario e non a-

vrebbe frequentato né sedute né altre funzioni.

A questa discussione era presente anche l'attuale Grande Segretario Archivistico degli Indipendenti, Sig. Giovanni Calaveccchia.

Il Dr. Giovanni Ricciardi sostenne a spada tratta tanto il D'Aguaano che il Tito Manlio ed aggiunse che, volente o nolente, costui sarebbe dovuto essere il Grande Tesoriere, poichè l'Ordine aveva bisogno di fondi e nessuno meglio del Tito Manlio sarebbe stato in grado di sopprimerlo, all'occasione, alla deficienza o alla mancanza degli stessi.

Falsa dunque l'asserzione degli Indipendenti che Gennaro Tito Manlio rappresentasse, nel seno del loro Ordine, uno di quei fantocci di paglia che si mettono sulle bighe di grano, giacchè egli era stato assunto alla carica perchè avesse sborsato del suo quante volte se ne fosse presentato il bisogno, ed il caso della typewriter informi.

Dal che risulta che il Signor Tito Manlio è stato da qualcuno non screziato, ma saccheggiato, lo è stato unicamente dagli Indipendenti.

Philadelphia, Pa., July 18th, 1917
-Raffaele Settanni
-Mariano Sinatra
-Aristodemo Palladino
-Filippo Bonaccorsi."

Per l'atto coraggioso compiuto, molti connazionali, specialmente degli Indipendenti, dei quali potremmo pubblicare numerose lettere, si sono congratulati con il Signor Tito Manlio.

Ne pubblichiamo intanto una sola, di una persona insospetita, che è stata la più alta autorità dell'Ordine Indipendente. Lo facciamo però a malincuore, sicuri come siamo che i vigliacchi cercheranno di vendicarsi anche dell'autore di essa. Ed a vendicarsi, ne siamo certi, sarà anche il Cavaliere d'Industria Ufficiale, senza che il degenerato, in questa occasione, si commuova, come in un'altra circostanza, e dica che il vendicatore è degno DEL BERRETTO A RIGHE E DELLA CATENA AL PIEDE.

La lettera è del Capitano De Luca e suona così:

PHILA., 16 LUGLIO 1917.

CARO DON GENNARO,

LE MIE PIU' SENTITE CONGRATULAZIONI PER LA LETTERA APERTA AL GRANDE VENERABILE.

OSSEQUIO LA SUA SIGNORA, SALUTO LEI ED I RAGAZZI. capitano RAFFAELE DE LUCA Ex Supremo Oratore dell'Ordine Indipendente, collocato a riposo per mancanza di gambe, ma non di cervello.

Tutti ingrati e sconoscenti a questo mondo! Più volte il Sig. Tito Manlio ha rifocillato il ladro di francobolli e gli è stato prodigo anche di denaro mai ritornato. Oggi il ladro lo ha compensato concedendo ospitalità ad un comunicato che vorrebbe suonare offesa contro il suo benefattore.

Ah, canaglia; tutte uguali! A. P.

Ai nostri amici e fratelli lettori

QUESTO GIORNALE E' FATTO DA VOSTRI AMICI, DA VOSTRI FRATELLI CHE VIVONO CON IL LAVORO QUOTIDIANO. SE VOLETE PERCIO' CHE "LA RAGIONE" CONTINUI A PUBBLICARSI, E' VOSTRO DOVERE DI CONTRIBUIRE A MANTENERLA IN VITA. NOI SIAMO BENE CORAZZATI E NON LA SMETTEREMO SE NON AVREMO RICACCIATI NELLA MELMA IL SICARIO, DEL RESTO SONO GIA' NOTI I SEGNI DI DEBOLEZZA, DI ISOLAMENTO E LA CLOACA IN SEGNO DEL PROGRESSO FATTO HA DIMINUITO IL NUMERO DI PAGINE. AVANTI, DUNQUE; NOI ASPETTIAMO LA VOSTRA SOLIDARIETA'.

Cio' che si dice cio' che si fa

Si dice in colonia che in un altro numero della cloaca il degenerato ripudierà sè stesso e farà un'altra confessione di fede. Egli dirà:

Nel numero scorso, sempre pari a me stesso, mentre avevo dichiarato in un stelloncio a capo delle due prime colonne che non ero contro i Figli d'Italia, nel corpo del giornale li ho poi chiamati disertori, mi sono rallegrato del Charter da essi non ottenuto ed ho pubblicato che tre logge (che non appartengono all'Ordine regolare) se ne son passate agli Indipendenti. Nel momento in cui scrivevo ero un alcoolizzato; quando i numi tutelari mi riprenderanno sotto la loro protezione difenderò l'Ordine ed attaccherò i suoi dirigenti.

Lettori, perdonatemi; se non sono una canaglia, sono bensì una carogna putrida.

Il 17 corrente, alle ore 10.30 di mattina, quando il sole incominciava a far sentire i suoi raggi cocenti, davanti ad una stalla funebre l'accalappiacani era per mettere il collare ad un cane avvelenato che era per addentare i pantaloni di Costantino Costantini.

Alle grida di Costantini la folla che gremiva le vicinanze riconobbe che invece del cane, era il Cavaliere d'Industria Ufficiale al quale avevano dato di volta le cervella.

Ogni sera, verso mezzanotte, il Cav. C. C. A. Baldi fa a mosca cieca di dietro la porta mezza chiusa del suo funerario ufficio bancario, per spiare che cosa si fa nella farmacia Tito Manlio.

La sera del sabato che uscì l'ultimo numero de La Ragione qualcuno si recò da Mr. Davis ed offrì fino a \$5.00 per una copia del nostro giornale. Ciò significa che questo foglio fustigatore è ricercatissimo.

Il Cav. C. C. A. Baldi sconsigliava una donna di Manayunk ad entrare all'Ordine Figli d'Italia perchè, le diceva, esso non ha il Charter d'Incorporazione. All'aria aperta Cav. Baldi ti daremo la lezione che ti meriti. Non essere sempre vigliacco.

Vittozzi, con una signora depositante, si lagnava che il di lei marito, aveva firmata la protesta contro di lui e di suo padre. La signora che non sapeva nulla, rispose dicendo di ignorare la faccenda. Allora Vittozzi soggiunse: Oh, ma io lo so che lo hanno fatto firmare per forza e così, a mezzo di un suo giannizzero, mise in giro la voce che quella signora era

andata a fare le scuse per suo marito. Neanche il rispetto per la donna, Vittozzi di Viterbo!

Un certo Giorgieri o Giorgessi, medico per virtù di un vecchio amico di... famiglia, scrive all'Opinione che la loggia... Pendente esiste ancora. E va bene. Se le logge possono esistere con 7 soci, lasciate pure che esista la vostra Loggia.

Il fabbricante di Pignatte, spacciatore di carte false, il vedovo della moglie vivente e marito delle due sorelle, ha detto che vale 100 volte più un tizio che un caio. E va bene, quando è lui a dare simili giudizi nessuno si dispiacerà.

Gli Indipendenti si sono provvisti di bottoni come quelli dell'Ordine regolare. Se hanno tutto copiato, deve o farci impressione il fatto dei bottoni?

Costantino Costantini ha voluto prendere le nostre parti per giustificare una innocua piccola posta comparsa nell'ultimo numero de La Ragione. Che dio te fa la mandi buona, Costantini. Noi ti ringraziamo della tua preoccupazione, ma tu non hai messo a posto i veri termini della questione.

Prima che noi possiamo negare che la piccola posta si riferisce a qualcuno, questo qualcuno deve dimostrarci che è lui l'uomo di cui si parla. Vi sono tanti Dio hane in Philadelphia che vivono di parecchi mestieri che non è il caso di ammalarci se qualcuno di essi si risente.

In una festa cattolica avuta luogo ad Hammonont, N. J., i nostri cugini sono andati in processione con... candelie in mano.

Fra essi vi era anche il Supremo Deputato, protestante a Manayunk, cattolico a Christian St., e Massone. L'Ordine Indipendente, crediamo noi, se ha gli stessi principi nostri, ammette nel suo seno tutti gli italiani, qualsiasi sia il loro credo politico o la fede religiosa. Ed allora come si spiegano le manifestazioni collettive religiose? Non si insulta così il sentimento religioso di soci votati ad altra fede?

Ogni qualvolta esce la Ragione il Dr. Curiangiolo, col viso pallido e con le mani in tasca, si aggira intorno alla barberia di Antonino Viglione. Alcuni che l'hanno visto hanno dubitato che il Dr. Curiangiolo volesse fare lo spavaldo. Noi però che lo sappiamo essere solamente capace di sparare una buona bottiglia di sciampagna, abbiamo ragione di credere che egli voglia avvicinarsi a Viglione e parlargli. E c'è bisogno di prendere un atteggiamento così pagliaccesco per far ciò? Un biglietto d'invito e l'appuntamento sarà tenuto.

Il degenerato preso in giro

Nell'ultimo numero della Cloaca, il degenerato, sotto il titolo "a proposito del vero Ordine Figli d'Italia", dice di aver ricevuto una lunga lettera di un certo signor A. G. Gulotta, che fa parte del Supremo Concilio Ordine Figli d'Italia in America.

Canaglia, non farti prendere in giro, noi vogliamo metterti nella diritta via e, se hai la fregola di attaccare l'Ordine nostro, non cadere almeno in grossolane contraddizioni.

Negli Stati di New York e New Jersey vi sono parecchi Ordini che hanno rubato all'Ordine vero iniziativa, scopi e nomi. E come vi sono gli Indipendenti ed i Dissidenti, vi sono pure gli Ordini Figli d'Italia.

Quel Signor A. J. Gulotta, comunemente conosciuto per avvocato senza laurea, tanto che, come per altri reati anche, fu in carcere per avere abusato di una qualità che non aveva, è un espulso dalle nostre file. Egli è Supremo Venerabile o Supremo Ufficiale di un altro Ordine Figli d'Italia, composto in tutto di 85 soci, quell'Ordine contro il quale Baldo Aquilano ha ricorso per ottenerne il dissolvimento.

Attenti, perciò, canaglia, a non cadere nuovamente nella trappola.

Non è poi vero che sia stato il Grande Segretario archivistico a rispondere alle contraddizioni del degenerato. L'Ufficio del Grande Concilio dell'Ordine non risponde a nessuno direttamente o indirettamente, ma esso si limiterà a mettere le cose a posto in uno dei prossimi numeri del Bollettino Ufficiale.

Al Prof. V. Titolo

Per i buoni uffici di un comune amico, evitammo gli attacchi che ci eravamo prefissi di farti, ed accettammo l'armistizio propositoci, per tutto il mese di Giugno, cioè fino a quando il Sig. Giovanni Di Silvestro fosse stato libero dagli esami. Il tempo stabilito è ormai trascorso e nulla ancora s'è fatto per addvenire al contraddittorio Titolo-Di Silvestro, onde stabilire i fatti ed accertare le responsabilità di quanto è avvenuto.

Non ci saremmo più occupati di questa vertenza, se non vi avessimo preso parte. Noi non interveniamo, no, per amore di scandalo, o per fare attacchi personali dai quali rifuggiamo; interveniamo solo per difendere l'onestà calunnista e la giustizia conclucata.

Desideriamo quindi conoscere se si deve tenere il contraddittorio Di Silvestro-Titolo e quali ne sono le condizioni, onde regolare la nostra condotta.

Avvertiamo che saremo violenti nel nostro linguaggio, contro gli irresponsabili anche se questi fossero degli amici cari.

Bazza a chi tocca.

N. Rivato Asti.

Accreditata Ditta
DI
Brigantaccio
ORGANIZZATA PER LA SPOLIAZIONE DEI VIVI E DEI MORTI

Appropriatori di successioni: I dtri di poveri orfani

ISPETTORI CARCERARI CHE SI DIRIGERANNO AD AVVOCATI PER LA PULIZIA COMPLETA DELLE TASCHE

SPECIALISTI NEI BROGLI DI REAL ESTATE, NELLA SOTTRAZIONE AL PESO DEL CARBONE

Agenzia di frode negli esami di Stato per quei giovani ansiosi di diventare avvocati.

Per maggiori informazioni dirigetevi al padre di colui che è stato messo all'indice dalla Corte Supremo.

Assicurazione contro gl'incendi

Se troverete la via diritta, per una casa di pochi soldi potrete ricevere un buon indennizzo, non meno di

2 MILA DOLLARI

Dirigersi alla succursale in Penns Grove, N. J. diretta dal FABBRICANTE DI PIGNATE